

La protesta

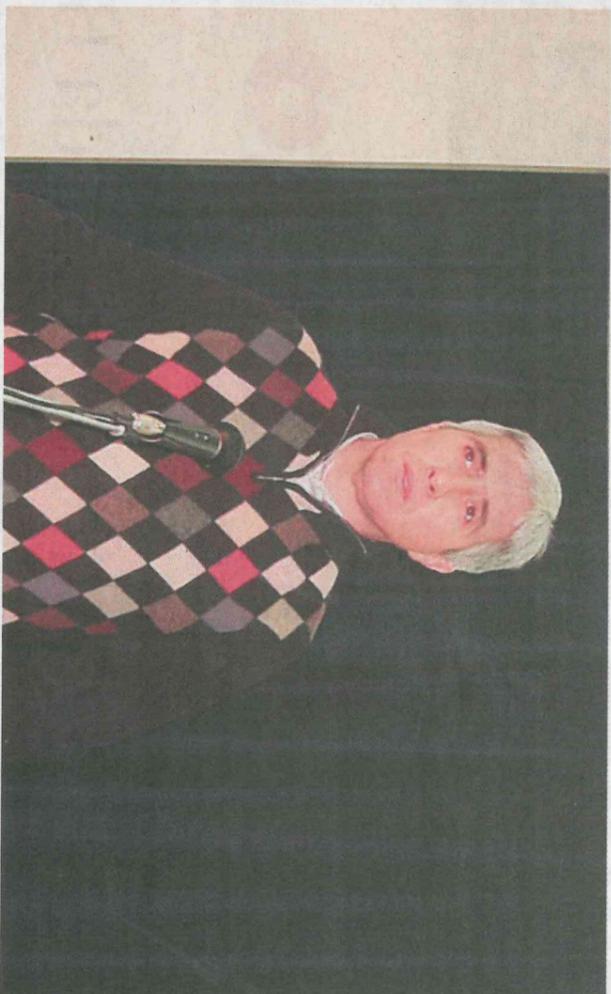
redazione@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it



IL PROBLEMA Il tetto massimo per i finanziamenti imposto dalla Regione rischia di far crollare i compensi del 70%

Taglio dei compensi, insorgono gli ingegneri

L'Ordine professionale scrive una lettera aperta al presidente della Regione: «Si rispettino le leggi in materia»



Il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Teramo Alfonso Marcozzi

TERAMO - Una lettera aperta inviata dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Teramo al presidente della Regione Abruzzo. Una missava per tornare a sottolineare le criticità che toccano la categoria dei professionisti, soprattutto per quanto riguarda la questione dei compensi agli ingegneri abruzzesi. I toni usati dal presidente **Alfonso Marcozzi** sono forti e decisi: "Egregio presidente apprendiamo e, purtroppo, lo constatiamo quotidianamente come lei persevera nei tentativi di rimettere indietro le lancette dell'orologio cercando di restaurare il feudalesimo. La categoria professionale che le scrive non accetta e non accetterà mai il tentativo intimidatorio e riduttivo messo in atto nei confronti del mondo dei professionisti - scrive Marcozzi -. Pensavamo che certe abitudini fossero ormai superate, purtroppo dobbiamo constatare che non è così". Al

preambolo, Marcozzi fa seguire una "cronistoria": "Il Governatore d'Abruzzo si è convinto che l'unico Salarna del sistema tecnico-amministrativo, che succchia la poca linfa vitale dal bilancio regionale, è rappresentato dai liberi professionisti tecnici, che ai sensi delle norme vigenti redigono e dirigono buona parte dei lavori pubblici nella regione; pertanto come ogni buon amministratore risolve il problema ammantandoli. Infatti, con delibera di Giunta Regionale del 5 settembre 2014, finanziamenti per adeguamenti sistemi idrici e fognari, veniva imposto un tetto massimo al contributo regionale per le spese tecniche del 2,5%. Poi con avviso pubblico del 11 novembre 2014 veniva bandita la possibilità per i Comuni e le Province di essere utilmente inseriti nei benefici per l'edilizia scolastica. In questo caso le spese tecniche ammesse a finanziamento non superiori al 7%, IVA e previdenza compresa (ossia circa il 2,5% netto). Infine, con lettera inviata dal Presidente D'Alfonso a diversi Sindaci in merito a fi-

nanziamenti 'assegnandi' per gli impianti sportivi, viene scritto testualmente: "Ti chiedo, per esigenze di pubblico interesse regionale, di razionalizzare al massimo l'uso delle risorse e di non superare il limite massimo del 3% del finanziamento complessivo assegnando, per la copertura delle spese di progettazione, direzione lavori e contabilità". La normativa vigente - prosegue Marcozzi - invece prevede che gli Enti beneficiari per l'affidamento dei servizi di ingegneria per un'opera pubblica devono fare riferimento a precise norme statali, in particolare il D. Lgs. 163/2006, il Regolamento DPR 207/2010 ed il Decreto del Ministero della Giustizia n° 143/2013, che dettano nel dettaglio i costi delle prestazioni professionali che vanno messi a gara (cioè soggette a ribasso). Pertanto l'invito a "non superare il limite massimo del 3%" suona come implicito sprone al non rispetto delle leggi, invito proveniente per di più da un pubblico amministratore autorevole nei confronti di altrettanti pubblici amministratori. Inoltre, nella

considerazione che i costi stabiliti dalle norme per le spese tecniche sono all'incirca tre volte superiori alle percentuali ammesse dalla Regione, ne consegue che gli Enti per approntare le progettazioni, condurre le direzioni lavori ecc., devono far ricorso agli uffici propri, ovvero in caso di ricorso a professionisti esterni, ad integrare con fondi propri. Ne consegue ancora che le Amministrazioni piccole o con bilanci in difficoltà, sono nel concreto discriminate sia perché i loro uffici tecnici hanno personale in servizio formato da tecnici non laureati, e quindi impossibilitati per competenza ad espletare quel tipo di prestazioni, sia perché i loro bilanci presentano poche possibilità di economia, o di reperimento di risorse, rispetto ai bilanci dei Comuni più grandi. Ci saremmo aspettati, invece che l'epitaffio allo svolgimento della libera professione, un richiamo al rispetto delle norme citate, che non sono altro che il risultato di circa venti anni di continui affannamenti (dalla cosiddetta legge Merloni del 1994 in poi) per rendere il processo quanto più tra-

TUTTI CONTRO D'ALFONSO
I vertici nazionali
contro la Regione:
«Pronti ad agire
per vie legali»



L'AQUILA - «Chiediamo al presidente D'Alfonso un incontro urgente perché queste percentuali sono inaccettabili, le parcelle per i professionisti in Abruzzo si ridurrebbero anche del 70% e questo è contro le leggi che fissano tariffe minime di riferimento». Così il presidente nazionale dell'Ordine degli Ingegneri, Armando Zambardo (nella foto), sulla delibera della Giunta regionale d'Abruzzo del 5 settembre 2014 in cui vengono imposti tetti massimi, pari al 2,5% del finanziamento complessivo, per le spese tecniche di progettazione di opere pubbliche come ristrutturazione di edifici scolastici, rifacimenti dei sistemi idrici e fognari, realizzazione di impianti sportivi. Intanto ieri, in conferenza stampa, il presidente della Federazione regionale, Agrepino Valente, e il presidente dell'Ordine della provincia dell'Aquila, Elio Masciovecchio hanno minacciato un ricorso al Tar: «Siamo pronti, se non ci saranno passi indietro, alla battaglia legale». «Con queste percentuali - ha aggiunto il presidente nazionale - è impossibile fare un progetto di qualità». «Invitiamo la Regione a rispettare la legge - ha aggiunto Valente - non vogliamo arrivare ai tribunali». «È inaccettabile - ha concluso Masciovecchio - che si chiedano sacrifici di questa portata alla nostra categoria professionale, mentre lo stesso non accade per i dirigenti regionali, delle Asl, della burocrazia regionale, che incidono non poco sulla spesa pubblica».

COLDIRETTI LA CONTRAFFAZIONE ALIMENTARE E' UN PERICOLO ANCHE PER LA NOSTRA REGIONE

L'Agromafia non conosce crisi, anzi cresce del 10%

PESCARA - "Lo scenario è inquietante e nessuno può considerarsi lontano dal pericolo". In riferimento alla presentazione del rapporto 2015 sulle Agromafie, presentato a Roma da Coldiretti, Eurispes e osservatorio sulla criminalità in agricoltura, Coldiretti Abruzzo interviene su un fenomeno che, in controtendenza alla fase di recessione dell'economia italiana a livello nazionale, registra un aumento del 10 per cento in un anno. Uno scenario da attenzionare e su cui, secondo la federazione regionale abruzzese, è necessario non abbassare la guardia ed essere sempre vigili anche in territori tradizionalmente lontani dai sodalizi criminali storici. "Anche in virtù della sua capacità di resistere alla crisi, il settore agroalimentare è diventato obiettivo privilegiato dell'Agromafia, che riguarda i campi più disparati

- evidenzia Coldiretti Abruzzo - vi rientrano fenomeni di contraffazione che penalizzano fortemente le eccellenze agroalimentari, la manipolazione e l'adulterazione dei prodotti nonché le sofisticazioni che nuociono al consumatore e alle imprese, oltre naturalmente alla speculazione ambientale e al condizionamento del potere criminale sulla produzione, distribuzione e vendita dell'agroalimentare. Pericoli su cui è necessario vigilare ed eventualmente contrastare, come da contrastare è il fenomeno dell'Italian sounding, impegnativo da combattere in quanto non configura necessariamente un illecito penale tipico di una contraffazione, ma che con un valore di 60 miliardi di euro pesa in modo determinante sul fatturato del falso made in Italy danneggiando imprese e consumatori".

